

# NOI SANI DA LEGARE

Numero unico semiserio degli studenti dell'Istituto M. Melloni

## Scuola e Famiglia

La Scuola è un'istituzione che la società offre alla famiglia perché questa eserciti il suo diritto-dovere all'educazione dei figli, come sancito dalla nostra Costituzione. E' ovvio che se l'educazione comprende in sé l'istruzione è anche qualche cosa di più, anzi di molto di più; in quanto mira all'uomo, ad inserirlo non soltanto in una comunità di lavoro («istruzione») ma innanzitutto in una comunità umana che presupponne la sua totale e incessante formazione spirituale e morale («educazione»). Ecco dunque, sia pure rapidamente e imperfettamente delineato il diritto-dovere della famiglia. La quale si rivolge sempre più alla scuola affinché questa l'aiuti in un compito divenuto arduo per molti motivi, tra cui il moderno progresso tecnico-professionale e culturale in genere; nessuna famiglia può ritenere di potere impartire coi propri mezzi una adeguata istruzione professionale ai propri giovani, e di poter svolgere una attività educativa che tenga conto delle molteplici relazioni sociali e spirituali che caratterizzano sempre più il nostro tempo.

Ma c'è la coscienza del fine che la Scuola deve, appunto per delega delle famiglie perseguiti? Non è vero che spessissimo nei colloqui tra insegnanti e parenti degli alunni si parla di «voti», di «promozioni», di «diploma»; se è chiaro che nel cuore di troppi si accarezza il sogno di un biglietto da visita con un bel titolo scolastico o accademico (che poi una speciosa modestia o ipocrisia stratificata in questo nostro povero costume! - induce a cancellare... in modo, ben inteso, che si legga lo stesso!).

E se la pubblica opinione bolla la corsa al pezzo di carte; sono spesso coloro che le danno voce a corrervi per primi. Ne si può dire che l'ambiente favorisce un ravvedimento, chi anzi favorisce questo dilagante formalismo; il «titolo» oggi non lo esige solo l'impiego pubblico, ma anche il privato.

La conseguenza? Non si esagera a chiamarla tragica; genitori che spiano preoccupati diari e pagelle, alunni che scrutano ansiosi il volto dell'insegnante che annota il giudizio.

Prof. Fulvio Massimo



## Un'insegnante di tipo «parmigiano» (cioè stravecchia)

Qualsiasi riferimento a persone esistenti è casuale

## Pettegolandia

Pare che... in II A Rag. si studi con famelico interesse l'Italiano — Senza voler malignare si dice che questa materia venga studiata al... Massimo! —

Pare che... a un gruppo di geometri che si diletta di Rugby il medico abbia consigliato di ritirarsi dall'attività. — Motivo: il loro debole cuore non avrebbe retto se «per avventura» avessero segnato una «meta»... —

Pare che... la signorina Silvana Aliani, ad uno che le chiedeva, se in classe le avessero fatto un'accoglienza calorosa, abbia risposto: «Sì, ma io sono sempre Al... freddo!...»

Pare che... una ragazza di V D, interrogata in quale località della terra si trovassero i baobabbi, abbia risposto: «Sulle rive Salati del lago a... Mara!».

Pare che... due ragazzine di II E abbiano chiesto alla bimba Gemma la pianta della V D Rag. tenendo in braccio un bambino. — Cercavano forse il presunto padre? —

Pare che... il Sig. Schmidt Riccardo sia stato premiato ad un Convegno di Fisica per aver dimostrato la legge dei colori del disco di Newton. — Infatti su di lui si possono trovare tutti i colori dell'Iride, ma quando è interrogato ne rimane solo uno: il bianco! —

Pare che... un certo Gianni Gaiti, in seguito ad una «cotta», si sia preso un forte raffreddore. — Per la guarigione consigliamo una... A... malin pesante (o di lana). —

Pare che... Degli Antoni Guglielmo, avendo chiesto cosa gli mancasse per essere considerato un ragazzo «modello», abbia ricevuto da uno sconosciuto la seguente risposta: «Soltanto qualche pelo sulla lingua!».

Pare che... il colombofilo «El Gobbaccio» della V Comm. A sia stato eletto a stragrande «minoranza» Mister Istituto (da notare che era l'unico candidato e che su 1500 elettori 1499 si sono astenuti dal votare, e che l'unica scheda valida sia risultata quella di un certo Luciano Ponghelli).

## I Veterani

Ci diceva un veterano.

Sono entrato qua dentro tanti e tanti anni fa, di preciso non ricordo più, e da quel giorno ad oggi per certino che sia, un pochino questo istituto l'ho conosciuto. Se volete una notizia su un professore che era un tempo qua e da molti anni non c'è più rivolgetevi pure a me, se Voi ragionieri cercate qualcuno dei geometri non fate complimenti: io ho soggiornato per qualche tempo pur al secondo piano, no, no, senz'altro, dimenticavo: i compagni geometri che conoscevo sono già diplomati e i nuovi leve non le conosco. Eh già dopo tanti anni... —

Credete allora che dopo tanta anzianità abbia diritto da dare un giudizio dal momento che (guarda caso) può darsi che fra qualche tempo io non sia più in questo vecchio istituto.

E va bene! Qua dentro: tutta brava gente in generale!

Professori, studenti, anche i bidelli. Però un po' troppo autoritari e severi, con i veterani non tutti intendiamoci ma qualcuno lo è. Un veterano, un vero veterano è uno studente che può essere capito e giudicato solo da un altro veterano.

E' infine brutto e poco comprensivo da parte di chicchessia tacciare di fanfulloneria un anziano, non si deve confondere l'amore indistruggibile per la scuola con la fanfulloneria. In quanto il vero veterano, quello degno di tale nome è colui che non può abbandonare la scuola senza sentire la sensazione di perdere qualcosa di caro e di insostituibile.

Il veterano è tanto cosciente del suo amore per la scuola da prevedere con lungimiranza che una volta arrivato in quinta sentirà il clima dell'esame è sarà indotto a studiare. Quindi, agendo di conseguenza, si fa bocciare nei primi anni, ripetutamente, accanitamente. Salterà dal corso ragionieri a quello geometri, si destreggerà, forse farà inquietare qualcuno. E subito quel qualcuno crederà che quello sia un cattivo elemento non comprendendo che il veterano lo fa per potere più facilmente essere bocciato e rimanere a riscaldare questi cari comodissimi banchi. Questo il triste destino dei veterani: «essere incompresi!!!».

E' in fine non sempre esatto affermare che i veterani hanno un'aria di superiorità e di sufficienza — spiegava uno di costoro — l'anziano a forza di rimanerci in questa scuola si sente un po' come in casa sua, ci sta bene e agisce e parla con fare normale e naturale.

Ma nella scuola un alunno che agisce così non è normale, è sbruffone, è maleducato. L'alunno normale è quello che trema, che racconta le storie belline belline, rosso rosso e piange magari, che implora, che sconsiglia, che sta tanto male quando è confuso, sulla malattia del nonno, che deve essere interrogato, e che poi sotto sotto, con la testa appoggiata sul banco, se la ride. Il superiore ci crede e non ci crede, ma il suo pre-

stigio è salvo: la riverenza, l'inchino, la pauretta c'è stata.

A questo punto si può osservare che un veterano coniugato non può rendere nello studio come vorrebbe. E' comprensibile che quando c'è il figlioletto che frigna tutta la notte nello spuntare i denti il padre debba vegliare e di conseguenza essere stanco e svogliato a scuola il giorno dopo.

Per non dire delle possibili litigi con la consorte.

Chi deve accompagnare a scuola un padre di famiglia? Chi giustificalo? E di che cosa? Chi può dare del menefreghista a un padre che ha verso la mattina a cercare pane per il argoletto?

Ma il veterano pur lo stesso viene al suo fogliettino dell'assenza ben compilato e pulito con la solita antichissima bugia a cui non credono nemmeno i sassi. Se l'anziano è appena appena più onesto, scrive «Molte familiari».

Questa è la scusa meno accettabile di tutte, e le lo buttano fuori.

Ma chissà che un giorno, mio caro vecchione, anche tu non diventi ragioniere. E allora cominceranno le addisfazioni.

Il veterano si presenterà da un qualche capo-ufficio o direttore, il quale, guardatolo dirà: — Ha già avuto altri impieghi? — Al che il nostro uomo sincero, sincero risponderà: — No —. E il capurione di rimando: — Quanti anni di cultura ha lei? — L'anziano di tante battaglie (perdute), non ricordando esattamente risponderà stando nel sicuro: — Mille!!! —

A questo punto viene spontaneo osservare: — Quei poveri ragionieri imberbi di 19 anni che a tali domande dovranno rispondere garantendo solo 13 anni di cultura chi li vorrà mai? —

Fra gli altri tanti vantaggi della carriera studentesca o vita (o quasi) non è da trascurare il fatto che non si può onestamente paragonare la soddisfazione e il giubilo unanimi che si levano da ogni parte quando un veterano passa fra i diplomati, con la piccola quasi insipida soddisfazione della sbarbatelli diciannovenne diplomati, così, in sordina, senza aver lasciato traccia o ricordo alcuno in questo nostro caro, antico istituto.

A tale proposito si può ricordare l'accoglienza fatta al neo-diplomato ragioniere Del Sante quando ritornò al suo paese con l'ambito foglio marzocchino (la banda accompagnò il corteo dei parenti nella traversata del borgo, e il sindaco ebbe nella pubblica piazza, parole di elogio e quasi di riconoscenza, per aver evitato il disonore al paese tutto).

Ancora a tale proposito, si possono facilmente immaginare i baccanali che seguiranno l'investitura (speriamo prossima) del caro Juba.

## Arrivederci Professore

Non ci siamo dimenticati, professore, e in questo nostro modesto giornalino molto volentieri la ricordiamo.

Tante parole non saprei scriverle o forse non sarebbero adatte, ma così schiettamente non posso tacere. Le che noi tutti avvertiamo di aver perso qualcosa. Comunque fra poco speriamo di avere finito, e Lei ci ha lasciati che il più era fatto. Speriamo che i suoi «figlioli» ce la facciano, e che possano passare ancora molte ore serene come quando eravamo insieme in questa vecchia e scassata aula con più porte che finestre.

E infine il prof. Andreotti è sempre quell'uomo che si può vedere dappertutto e in nessun posto, quell'uomo indaffarato che si vede passare col cappotto sbottato tanti libri e fogli sotto il braccio e tanti pensieri per la testa.

Quello stesso uomo che con tutti i suoi impegni un minuto lo trova anche per venirci a rivedere fra questi banchi cadenti.

I suoi alunni di V e di tutto l'Istituto le dicono — Arrivederci professore —

# Primo giorno di scuola

Se può consolarti, amici studenti, sgobboni o meno di tutte le scuole, in queste brevi righe vi riportiamo le confessioni (autentiche) di un insegnante, e i suoi patimenti nel primo giorno di scuola.

La ragazza dal cappotto blu, discesa dalla corriera che percorreva una monotona strada provinciale pomposamente chiamata nelle guida turistiche locali strada dei castelli, a causa di alcuni vecchi ruderi medievali ammirabili in lontananza, si guardò intorno. Una piazza come tante altre dei villaggi della Valle Padana, la porta del palazzo comunale, un paio di caffè, una fontana senza acqua. Si fece indicare la Scuola di Avviamento « a tipo misto » e si avviò per un strada che ricordava terribilmente il famigerato paré del Tour di Francia. Entrò nell'edificio, nuovo luminoso, dopo aver attraversato un giardino ben tenuto. L'immenso corridoio era deserto.

Finalmente, in fondo, comparve una ragazzotta, tracagnata, con una sciarpa rosa intorno al collo ed un naso emulo di quello di Cirano di Bergerac. Era la bidella Cesarina: teneva in una mano un libro giallo, nell'altra una campana. Spiegò che, non essendoci ancora l'impianto efficiente, bisognava suonare a mano la campana d'entrata, d'uscita e del cambio di lezione. « Tra poco », disse, « arriverà anche il signor Preside ». Venne, infatti, di lì a poco; era un bel'uomo sui quaranta, alto, elegante, sottilmente consci del suo fascino. Accese la nuova venuta con un radioso sorriso ed una vigorosa stretta di mano. La mise al corrente sommariamente di quanto avrebbe dovuto fare quel mattino, le consegnò il registro ed il libro di testo e cominciò la presentazione dei colleghi che di mano man mano entravano.

Davanti agli occhi della ragazza passarono così alcuni ragazzi: erano esemplari della fauna umana. Un donnone coi baffi, cappotto cammello e voce piuttosto mascolina; l'insegnante di matematica; una deliziosa bioudina, molto chic; la collega di scienze; un allampanato che faceva sognare le maestose solitudini dell'Himalaia; lo insegnante di lettere; un bassotto col maglione, la pettinatura a spazzola e la faccia di mazzato pugile, alla Claudio Villa; il collega di agraria. Infine, si avanzò il professore di

disegno, un vecchio signore con un cappotto principe di Galles ed il cappello a lobbia, che domando con tono da cospiratore: « Dove l'ha messo il tegamino? » La ragazza strabuzzò gli occhi. Che tegamino? Allora il vecchio signore spiegò che nella scuola si facevano anche parecchie ore di lezione al pomeriggio e che, siccome l'unico ristorante del paese, per via dei fantomatici « castelli », era terribilmente caro, approfittando del fatto, che, per le lezioni di economia domestica delle allieve, esisteva una attrezzatissima cucina, ogni professore non indigeno si portava di casa il tegame della minestra e prendeva i pasti nella scuola.

Intanto gli allievi e le allieve venivano incollonati per essere condotti alla S. Messa. La lunga fila si snodò sul famigerato pavé, incipicandosi lungo la salita che portava alla Chiesa parrocchiale. Di lassù, il panorama era assai più ampio, nel senso che, invece di vedere quattro o cinque campi come dalla scuola, se ne potevano vedere una decina.

Al ritorno, piena dell'ardore del neofita, la ragazza prese il suo regalo nuovo di zecca ed entrò nella classe I A. Trentotto ragazzini la guardarono in un silenzio carico di aspettativa. Sforzandosi di apprezzare l'insinuata e praticissima della faccenda, la ragazza ordinò di nuovo, aprì il registro e cercò di darsi il contegno più maestoso possibile, sforzandosi di ricordare come facevano i suoi insegnanti di un tempo. Tossicchiò, aprì il libro e chiamò alla cattedra un ragazzino che sembrava nutrito a profecti.

Gli fece leggere alcune righe in italiano, finché incontrarono la parola *alba*; allora domandò se sapeva spiegare il significato di questa parola. Silenzio... Lo domandò all'intera scolaresca. Silenzio... Poi, finalmente, un mano si alzò timidamente in fondo alla classe: « Io lo so, signorina ».

« Allora, dillo! — « E' il tramonto del sole! » Affranta, la ragazza pensò vagamente ai ponderosi volumi, ai massicci tomi pieni di erudita polvere, che aveva compiuto per an-

ni... Infine il suo senso di humor prese il sopravvento e lei si mise a ridere. Fu la scintilla che fece scoppiare la simpatia reciproca tra lei e quella turba di ragazzini ai quali si leggeva in faccia il gran desiderio di correre attraverso i campi, anziché sedere sui banchi, sia pure tanto nuovi, per imparare tante cose difficili. Da quel giorno furono amici.

Al ritorno dal « borgo selvaggio », la ragazza si trovò su una corriera modernissima. La radio faceva sentire i singhiozzi.

Paola Berselli Ambri

## Marcia competente a chi...

Oserà affermare di aver visto l'amico Kikki in una barberia.

Non ha mai visto l'Aliani ridere.

Procurerà uno specchio a Baroni P., sempre intento a pettinarsi davanti ai vetri delle finestre del corridoio.

E riuscito a contare il numero delle cravatte che possiede Schidhi R. (per gli amici « baby »).

Non è mai riuscito, « almeno una volta » a taccare a bocche d'angelo Antoni G.

## CINEMA

Prossimamente qui:

### « La gabbia dei leoni! »

Un grandioso scuola-scope ad un unico colore (il terrore color della paura); con Vacondio nella parte di un leone di passaggio, Cerbero nella parte del lucchetto della gabbia, e la Bice nella parte della bella favorita (« Favore? » « Sì! Grazie. »).

### « La gabbia dei leoni! »

Fantasmagorico, allucinante; un colosso U.P.I.S.A. (unione per imbrogliare studenti ed affini) per la prima volta sugli schermi italiani. Con il simpatico Baroni nella parte della maschera (sfido io che la maschera, con quella faccia lì...), l'altezzosa Mara nella parte della mamma del Gorilla e la sorridente Barbara nella parte della corteggiata cortigiana della corte del Barone.

### « La gabbia dei leoni! »

Un film giallo che ha costretto il regista a dire a Mao Tse Tung: « Credevo che il mio film fosse giallo, finché non ho visto il tuo... »

Il film che vi farà restare col fiato mozzo, per la corsa che farete per imboccare l'uscita; il film dei sospetti (« E allora giovanotto dove eravate la notte del 7? » « Sull'otto vicente... » « E la notte dell'8? » « Col sette... bello. » « Bellissimo! »).

### « La gabbia dei leoni! »

E' un film di vita vissuta che non vi farà dormire; 1.500 comparse (10 paletots e 15 giacche scomparse in poco più di due mesi), 1.500 fogoni, 2 corto-circuiti e 30 banchi arraffati.

### « La gabbia dei leoni! »

Non è un film comune, è storia... (storia 2, geografia 3, diritto 1...).

T. M.

## Queste nostre speranze

Chiesa di San Vitale. Domenica ore 12,15

Gran folla davanti alla chiesa, folla elegante, fine, delicatamente cicalieggiante. Colori sgargianti, e deliziosi studentesse, tagli impeccabili e perfetti della faccenda, la ragazza ordinò di nuovo, aprì il registro e cercò di darsi il contegno più maestoso possibile, sforzandosi di ricordare come facevano i suoi insegnanti di un tempo. Tossicchiò, aprì il libro e chiamò alla cattedra un ragazzino che sembrava nutrito a profecti.

Più piano la massa soavemente ondeggiante sul centralissimo marciapiedi si infilò con immenso garbo e perfetti inchini e genuflessioni nelle tre antiche porte del tempio.

La SS. Messa comincia e le posizioni strategiche sono in mano ai più abili, quelle posizioni da cui facilmente si può godere la vista del tailleur del Gabry, dell'orribile cappellino di Mary, delle interessantissime chiome brune di Rodolfo, degli cicli incantatori di Nini.

Quando la messa è finita come guidati da un piano regolatore invisibile, i cappellini e le brune chiome si intrecciano e si inseguono si accioppiano, si schivano, fanno finta di niente, fanno finta di qualche cosa... Ma la Messa chi l'ha sentita?

Chiesa di San Vitale ore 12 e 45.

A questo punto è il caso di dire: « Qua chiesa di San Vitale, a voi Via Cavour! ».

Ma il momento più interessante della Messa è senz'altro l'Elevazione in cui si può agevolmente osservare le gambe delle signorine che stanno davanti.

**Cartoleria**  
**MINERVA**  
Via Farini, 5 - Parma  
tutto per la Scuola

per ogni vostro lavoro

**FOTOGRAFIA**  
**A. AMORETTI**  
Borgo Ronchini, 3 - Telefono 78-22 - Parma

L'olio d'Oliva della Ditta

**F.lli CELLIE**  
è sempre il migliore!

**VITTADELLO**  
CONFEZIONI

VIA DANTE (Angolo Via Garibaldi) - VIA REPUBBLICA, 21

La più grande Organizzazione per la vendita di confezioni per Uomo - Donna - Ragazzo a prezzi di assoluta concorrenza  
50 Filiali nelle principali città dell'Alta Italia

Visitandoci vi convincerete

## Spettacoli odierni Le festine o le definizioni celebri

Degli Antoni G.: L'uomo che sapeva troppo.

Bocconi: Paisà.  
Le barzellette della professore-sa Pata: Riso amaro.

Donelli G. C.: L'amore è una cosa meravigliosa.

Lo stipendio dei professori: Vida da cani.

Gli studenti della Vcom. A.: Poveri ma... belli.

L'interrogazione di diritto: 20.000 leghe sotto i mari...

Il lunedì mattina: Alba tragica.

Tuveri L.: Le diable au corps.

Corvi A. (Il Geom. A.): Dunbo.

Lo studente che marina la scuola: Il fuggi-giarco.

Montagna S.: Ombre rosse.

Il ragazzino entra all'Istituto e nei primi anni guarda i grandi, cioè i più anziani con timore reverenziale, sente i loro discorsi e immagina grandi cose.

Finché arriva il giorno in cui è invitato in uno di questi paradisi terrestri.

Ma cosa ha dovuto fare, promettere, implorare! Ha dovuto fare amicizia con l'amico dell'amico di uno degli organizzatori, promettere che avrebbe portato sua cugina, che avrebbe fatto conoscere a un caporione la sorella e la cugina di un amico di una sua amica e... basta!

Ma no, no, ha dovuto anche pagare qualcosa ai caporioni.

E già, come si fa? Non è bello non conveniente quando uno dei più famosi e grandi organizzatori ti chiede di pagare da bere, dire di no. Perché lui ti dice dell'avaro, che non sei un ragazzo di compagnia, e tu non puoi assolutamente imbarcarlo. Ma lui che ti dà dell'avaro stai pur certo da bere non te ne pagherà mai.

A parte queste tristezze, arriva il giorno agognato e si va alla festina. La nostra giovane impara cos'è il vero, reale godimento, cosa è la vita, la vera vita del vero uomo.

A chi dirlo ancora? Lo ha detto a tutti gli amici, a tutti i conoscenti, gli viene sino voglia di dirlo ai genitori, se non fosse che ha un po' di pudore e non può mettere i suoi cari a parte di una cosa così strana, così importante ed eccitante.

Si signori, a quella festina ha ballato con Luisa tutto il pomeriggio e poi, poi... non sarebbe una cosa da rendere di dominio pubblico, ma lo direi lo stesso, sì... poi l'ha accompagnata a casa, da solo, lui e lei... che roba!

Il nostro si sente veramente un uomo importante, ma non monta in superbia tanto è vero che il giorno dopo sarebbe in vena di baciarlo il caporione che l'ha introdotto.

Io onestamente non capisco come e cosa stiano a fare al mondo quei giovani che non vanno mai a una festina, poveri ragazzi!».

cina al microfono: « Signori e... ecco, insomma... »

Accidenti non si ricorda più quello che deve dire. Forza Cainelli! con la voce stanca lo annuncia al microfono prima dell'esibizione.

Congratulazioni alla concorrenza è l'anima del commercio!

Il nostro caro collega Aldo (per gli amici Camel) si avvia

per le vostre gite turistiche rivolgetevi alla Soc. R. L.

**Ferrari Angelo & C.**

Parma - Borgo S. Biagio, 9E - Telef. 89-28

Autopulman da 20 - 25 - 30 - 40 - 50 posti per gite turistiche in Italia ed estero con passaporto collettivo.

Serietà inappuntabile: Assistenza turistica

sicurezza

Studenti universitari

Volete la promozione?

mangiate gelati

**★ MANNA**

ARBITER

di Vescovin & Trull

INDUSTRIA DELLA CALZA

**Azelli Costantino**

Abbigliamento Uomo e Signora

Via Cavour, 25 (angolo via Duomo) Tel. 25.461

PARMA

**Passerini Gemma**

Tessuti - Confezioni

Vasto assortimento

Paleot - Impermeabili - Soprabiti

Camiceria

Vestiti completi per uomo e bambino

PARMA - Via Mazzini n. 44

CASA MUSICALE

**L. VARESE**

tutto per la musica

PARMA  
Via Garibaldi, 39 - Telefono 22-515

PROFUMERIA

**LA MAMMOLA**

DEI FRATELLI ZANLARI

« Si avvicini al microfono signorina, è contenta di essere arrivata prima? » « Ecco io... vorrei sapere chi è quello sciocco che mi ha eletto! »

Condividiamo la sua idea, ma... per il momento ci asteniamo dai commenti piccanti... pardon, Salati!

Via della Repubblica, 9 - Telefono 35-26 - Parma

Bea FA

# Ancora un po' di trucciali

*Mi è capitato di leggere su « Buon Tempo » (numero unico per sole 100 lire) una rubrica a forma di meditazione e di divagazione su vari temi, dal titolo: Trucciali.*

*Dal principio non credevo ai miei occhi e a me stesso: ero profondamente annichilito, stupefatto. Come potevano esistere, in così poche righe, tanta scienza e tanto acume? Il fatto più importante si è che il nostro autore sa, con vera virtù di camaleonte, trasformarsi da teologo dotto, in critico letterario acutissimo, da critico cinematografico, a critico musicale di rara finezza.*

*Tratta, come dicevo, con un'abile leggerezza di argomentazione, così, come si potrebbe parlare di una diva del cinema o di un film, della religione, e concede che non si deve polemizzare in tal materia, perché si rischia il più delle volte di mutare la prospettiva delle cose. Scrive ancora, che la civiltà attuale impedisce all'uomo di formarsi una individualità spirituale.*

*Muovendosi su simili schemi (parla dell'automaticismo che livella gli spiriti, ecc.) dice: « Non possiamo cercare che il pratico, la soluzione, l'immediato anche nella religione, dove di solito le polemiche si confondono senza che un risultato si renda possibile ».*

*E poi osserva: « Bisogna rompere il cerchio delle abitudini e salire al di sopra delle nostre esigenze per respirare un'aria nuova e frizzante ».*

*Poi dice: « Sepolto l'Io abbiamo rinunciato alle nostre idee per seguire quelle degli altri ». Caro M. C., non generalizzi per favore! La religione, poi, non è un'esperienza a comprendere un'epoca o di qualsiasi nostra incapacità a comprendere, oppure una cosa di cui si abbia bisogno perché di cui si abbia bisogno per comprendere solo dell'intelletto, o per risolvere i problemi e i misteri, di polemiche.*

*Signor M. C., vada più ad-*

*Mio Caro M. C., la religione, oltre a volere una spiegazione logica, vuole essere una cosa compresa dal cuore; non abbiglia solo di una dimostrazione scientifica, come un fenomeno della natura, perché essa può essere compresa solo con l'aiuto di forze puramente immateriali, quali quelle dello spiritismo.*

*E, perdoni, se in questa epoca di « automatismi » e di « specialismo », se in questa epoca di « livellamento » degli spiriti e di « seppellimento » dell'Io, qualcuno conserva ancora il suo modesto Io e le sue oware e pur piccole idee.*

*Il Nostro, indossata la toga di criterio letterario (fa invito a Saint Beauve e a De Sanctis), monta in cattedra per dire che non gli piace D'Annunzio: « E' ampolloso, - spiega - retorico, pretende di affermare un'estetica, ma, dice ancora il Nostro, giunto al dunque cambia strada agitando un drappo o suonando una fanfara ».*

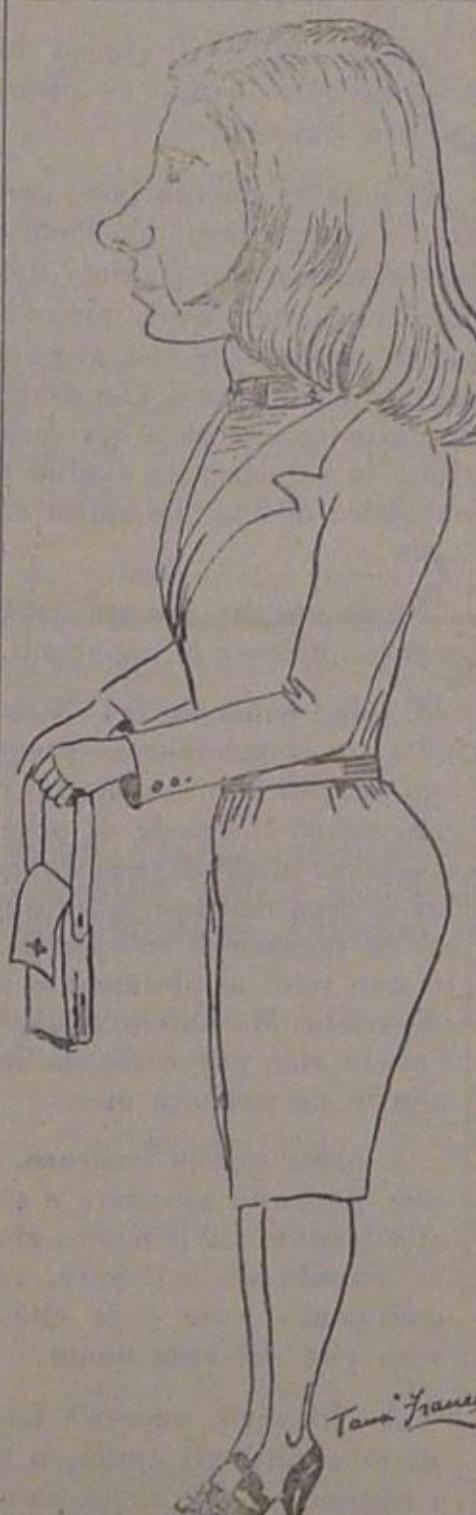
*Ho letto alcuni scritti biografici intorno al D'Annunzio ma non ne ho mai trovato uno dove si dicesse che il D'Annunzio giunto al dunque se la squagliasse agitando un drappo.*

*Al contrario: e lo dimostra le sue gesta eroiche. Se poi il Nostro intendesse parlare della produzione letteraria del sullodato, (legga il Nostro almeno le opere del D'Annunzio) saprà che non vi è stato mai uno scrittore di personalità più coerente del D'Annunzio.*

*Ma smessa la toga del censore letterario, il Nostro indossa quella di censore cinematografico e musicale ad un tempo, e ne approfitta per dire che la musica di Mozart è meno pesante di un film di Maselli e per paragonare tale musica, sempre sul piano della noiosità, una marcella di Wan Wood.*

*Signor M. C., vada più ad-*

*gio nei giudizi, specialmente quando questi sono proferiti nei riguardi di due geni riconosciuti come un Mozart e un D'Annunzio. La sua penna è un po' troppo di fuoco, mi scusi!*



*Le do ragione, però, per quello che riguarda i giornali a rotocalco; è sì quello che dice è vero. Ma, signor mio, Lei l'ha tanto con la retorica, è il più retorico di tutti, perché non solo la sua forma letteraria è retorica e risente dei modelli letterari più tristi, ma la sue argomentazioni e suoi giudizi sono, mi scusi, oltremodo avventati, specie a riguardo a genii come un D'Annunzio o un Mozart.*

*E' stato questo che mi ha riempito di « sacro sdegno » e mi ha cagionato forse un po' troppa violenza verbale.*

*Mi scusi però se l'ho criticata, ma nel congedo del suo giornale era detto che quello era un giornale serio; e allora... non me ne voglia.*

*Suo Francesco Artusi*

## Consigliamo . . .

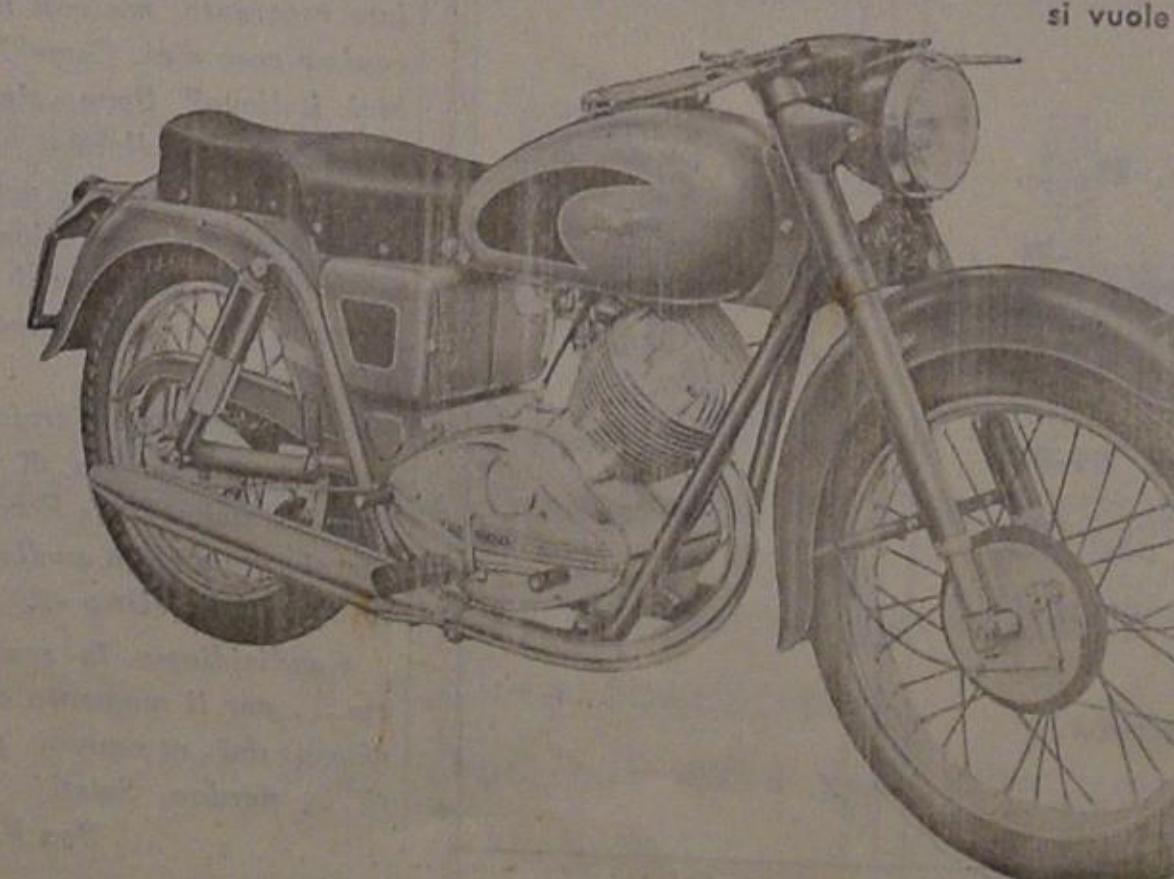
- ... un paio di occhiali a 20 diottrie al simpatico Gatti G. (per gli amici Rosmunda).
- ... un'orario ferroviario alla professoressa Ambri Berselli.
- ... una lozione per far crescere i capelli a Stocchi C. (testa nuda).
- ... un nuovo libretto delle assenze a Pucci P.
- ... un muscoloso giocatore di calcio alla signorina Bacchini della IV B.
- ... una buona grammatica italiana al « mezzadro » Donelli G. C.

## Moto Guzzi 1957 Lodola 175

Concessionaria:

**F.lli Sacchetti**

Parma: Via 22 Luglio, 14 - Tel. 34-33  
Borgo Posta, 9 - Telef. 87-93



Per i vostri acquisti ricordate

**A. Medioli**

FOTO • CINE • OTTICA

Via Repubblica, 7

**a rate**  
**Edizioni Mondadori**



dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 19  
Borgo Salina, 1 - Telefono 21-314

**Pelliceria**  
**CORRADI**  
casa di fiducia  
PARMA

Incisioni Timbri Placche  
**Primo Catellani**  
Via XX Marzo, 1 PARMA Telefono 22-904

Studenti motociclisti  
fate il pieno alla  
**stazione AGIP**  
(Gavazzoli Giovanni)  
Arco Farnese - Strada Elevata

**Sala Biliardi**  
**peppino**  
piazza Garibaldi

**Libreria Fiaccedadori**  
della  
**S E I**

Per la pace e la concordia

Siamo onestamente convinti di non aver in questo nostro modesto giornale offeso o diffamato nessuno. Se tutto ciò non parrà a chiunque, si voglia almeno pensare che non abbiamo « voluto » offendere.

E' inoltre pacifico, e temo nel sottolinearlo di essere banale, che nell'articolo che va sotto il titolo de « I veterani » non si intende fare appunti o muovere critiche a nessuno, e non si vuole difendere, ma mettere in ridicolo i veterani suddetti.

Hanno collaborato:  
Schmidt Riccardo  
Degli Antoni Guglielmo  
Verger Roberta  
Monzagna Silvio  
Marcheselli T.  
Artusi Rag. F. M.  
Tanzi Franco

e i Professori:  
Fulvio Massimo  
Paola Ambri Berselli

Direttore responsabile:  
Stocchi Giancarlo

Tipografia GATTI - Parma

## I FELICI

E' finita per le agenzie ma, trionfali!

Un formidabile organizzato di gite su fare molto meglio.

Saranno stati i posti di Renzo e Lucia, saranno state altre circostanze contingenti, la scintilla ha acceso il pagliaio.

L'amore è scoppiato improvviso, violento incontenibile.

Una graziosa pulzella di IV B e un certo Ciacco dell'Annulla sono i neo-felici.

Altri piccoli idilli ci sono

stati, ma timidi, impercettibili: quasi: tante fiammelle anemiche al cospetto di un grande incendio.

L'unica differenza fra i nostri amanti e i loro ispiratori (Renzo e Lucia) sta nel fatto che l'amore dei personaggi manzoniani era un po' più spirituale. Comunque: auguri e figli maschi!

P.S. A un certo punto in corriera si sentì una delicata voce femminile esclamare: — « Sei mio!!! ». E l'uomo cedette.